



Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali e AA.GG.

I COMMISSIONE CONSILIARE

Politiche della qualità della vita, della partecipazione e delle pari opportunità

Qualità della vita e partecipazione, Decentramento, Ambiente, Verde, Agenda 21, Sicurezza urbana, Polizia municipale, Tempo libero, Politiche di genere, Politiche di pace, Cooperazione internazionale, Protezione civile, Parchi Urbani e acque fluviali, URP e Rete Civica

Verbale n. 11 del 21 settembre 2012

L'anno 2012, il giorno 21 del mese di settembre alle ore 16.45, regolarmente convocata con lettera d'invito della Presidente, si è riunita presso la sede di Palazzo Moroni, nella Sala Gruppi, la I Commissione Consiliare.

Ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio Comunale la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P) i seguenti Consiglieri Comunali:					
BOSELLI Anna Milvia	Presidente	P	ALIPRANDI Vittorio	Capogruppo	A
ERCOLIN Leo	V. Presidente	A	TERRANOVA Oreste	Capogruppo	A
AVRUSCIO Giampiero	V. Presidente	A	CRUCIATO Roberto	Capogruppo	P
BERNO Gianni	Capogruppo	P	TREVISAN Renata	Componente	P
SCAPIN Fabio	Capogruppo	A	GRIGOLETTO Stefano	Componente	A
BUSATO Andrea	Capogruppo	A	Mazzetto Mariella	Componente	A
MANCIN Marina	Capogruppo	A	MARCHIORO Filippo delegato da Avruscio		P
RUFFINI Daniela	Capogruppo	P	DI MARIA Federica delegata da Busato		P
SALMASO Alberto	Capogruppo	P	LITTAME' Luca delegato da Venuleo		P
VENULEO Mario	Capogruppo	A			

E' presente, in rappresentanza degli uffici dell'Amministrazione Comunale l'Assessore Marco Carrai ed il Responsabile UDP Protezione Civile Ing. Gaetano Natarella.

Sono inoltre presenti il Responsabile Volontari della Protezione Civile Enrico Bolzan, l'ing. Roberto Scarparo professionista incaricato della stesura del piano e l'uditore Marco Comunian.

Segretaria verbalizzante Emanuela Zaramella.

Alle ore 17.00 la Presidente Anna Milvia Boselli constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

1. *Delibera di G.C. n. 2012/0428 dell'11/09/2012 di approvazione del "Nuovo Piano Comunale di Protezione Civile"*
2. *Varie ed eventuali.*

Presidente Boselli	Saluta i presenti e comunica che la seduta ha come punto all'o.d.g. il Nuovo Piano Comunale di Protezione Civile che è già stato consegnato a tutti i consiglieri e che oggi viene illustrato. Ringrazia l'Assessore Carrai, l'ing. Natarella, l'ing. Scarparo ed il signor Bolzan. Lascia la parola all'Assessore Carrai.
Assessore Carrai	Informa che oggi viene presentato il Nuovo Piano Comunale di Protezione Civile che va a modificare ed integrare il Piano precedente. Ringrazia l'ing. Natarella e l'ing. Scarparo per il lavoro impegnativo svolto ed il Coordinatore dei volontari della protezione civile Enrico Bolzan che rappresenta il gruppo di volontari che ad oggi sono 150. Comunica che si tratta di un gruppo importante che si è arricchito di 50 nuove unità dopo l'ultimo corso e che il 22 e 23 settembre saranno impegnati a Zovon di Vò per una esercitazione.

	<p>Riferisce che, sostanzialmente, il Piano è stato arricchito fotografando la città che è cambiata nel corso degli anni e tenendo in considerazione anche tutte quelle situazioni che potrebbero capitare e sono anche capitate nel territorio di Padova ed anche come devono essere gestite queste emergenze.</p> <p>Dice che nel corso delle ultime settimane sono comparse sui quotidiani locali alcune polemiche. E' del parere che le critiche siano da accettare ed accogliere positivamente ma precisa che, molte di queste, sono strumentali perché il Piano di Protezione è un Piano corposo, ricco, attuale e quindi non superato.</p> <p>Ha seguito tutto l'iter che doveva fare, compresa l'approvazione in Provincia senza nessun tipo di prescrizione.</p> <p>Sulla base di alcune indicazioni è stato corretto ed in Consiglio Comunale l'Amministrazione proporrà anche un emendamento che raccoglie qualche refuso che è sfuggito nella prima redazione.</p> <p>E' soddisfatto di questo importante lavoro che mancava tra i Piani ed i Regolamenti Comunali che si è arricchito, rispetto al precedente, di tutte quelle situazioni nuove che si sono sviluppate nel corso degli anni.</p>
Ing. Natarella	<p>Ringrazia l'Assessore e spiega cos'era la situazione del Piano Comunale di Protezione Civile all'interno del Comune di Padova. Riferisce che il vecchio Piano, esclusivamente cartaceo e approvato dal Consiglio Comunale nel 2004, non è mai stato validato dalla Provincia che per legge regionale lo deve approvare.</p> <p>C'è un Comitato Tecnico Provinciale costituito dai tecnici della Provincia, dai Vigili del Fuoco e dall'ULSS deputato alla validazione dei piani.</p> <p>Nel 2010 quando ha ricevuto l'incarico ha iniziato la stesura del nuovo Piano avvalendosi della collaborazione dell'Ing. Scarparo e soprattutto tenendo conto che c'era una nuova normativa regionale del 2008 che dettava le nuove linee guida.</p> <p>Comunica che i nuovi piani comunali devono essere essenzialmente degli strumenti informativi che poi la Regione dovrà acquisire assieme ai piani degli altri Comuni e questo perché i vari piani si devono intercambiare.</p> <p>Il Piano è stato adottato dalla G.C. il 24 aprile 2012 ed è stato inviato alla Provincia che nella seduta del 25 luglio 2012, lo ha approvato senza prescrizioni inviando solamente un'indicazione ma attestando pienamente la sua validità.</p> <p>Ora il Piano è pronto per essere approvato dal Consiglio Comunale.</p> <p>Per quanto riguarda i refusi e gli errori materiali dice che si possono benissimo correggere e che sono cose di poco conto.</p> <p>Passa la parola all'ing. Scarparo perché illustri la potenzialità del Piano e come lavora.</p>
Ing. Scarparo	<p>Saluta i presenti e mostra alla Commissione una pagina bianca che è stata presa via internet dal sistema informatico della Provincia.</p> <p>Spiega che i piani di protezione civile, secondo le linee guida regionali, devono potersi integrare in piani più ampi, innanzitutto per i Comuni contermini.</p> <p>La Protezione Civile è comunale e, scopo della Regione e delle linee guida, è quello di dare delle indicazioni perché i piani siano fatti secondo determinati criteri e poi, sulla base di questi criteri, si possono incastrare tra loro e possono essere interloquiti da remoto, prima dalla Provincia e poi dai Comuni.</p> <p>Comunica che i dati del territorio di Padova che sono stati raccolti, interpretati ed elaborati, sono confluiti in questo sistema che è il sito territoriale della Provincia.</p>
Littamè	<p>Chiede se il sistema è accessibile a tutti.</p>
Ing. Scarparo	<p>Risponde che è accessibile agli addetti ai lavori e che ha dato la password al Sindaco, all'ing. Natarella e ad altre poche persone.</p> <p>Informa che per la raccolta dei dati una delle prescrizioni alla base di tutto era che ci doveva essere una compatibilità dal punto di vista del data base geografico. I dati sono stati raccolti ed elaborati sulla base di quella che è la piattaforma che la Regione utilizza e che è GeoMedia, una cartografia digitale interattiva.</p> <p>Il Comune di Padova è stato uno dei pochi comuni che ha utilizzato questo standard della Regione e questo ha fatto sì che alla presentazione del Piano non ci sia stato nessun problema con la Provincia che l'ha validato.</p> <p>Mostra ai consiglieri le varie schermate e dice che elaborando i dati in questo modo si ottiene una notevole facilità perché tutto il territorio è stato censito secondo una struttura di dati scritta nelle specifiche regionali.</p> <p>I dati sono stati raccolti dai titolari delle singole attività e di tutte le attività censite c'è una rubrica dalla quale si possono gestire tutti i dati che riguardano le attività del territorio.</p> <p>Ci sono i numeri di telefono, i recapiti ed altre informazioni delle quali, in ogni momento, si può avere accesso.</p> <p>Illustra i vari passaggi e mostra la sede della protezione civile censita e tutte le figure che sono gli attori del piano di protezione civile. Ognuno di questi è censito dal punto di vista anagrafico in un data base con un numero illimitato di possibilità di gestire i</p>

numeri telefonici e recapiti di qualsiasi tipo.

La medesima cosa riguarda la sede perché quando si seleziona lo stabile, compaiono una serie di dati che la riguardano.

Precisa che sono stati censiti 300 edifici scolastici e che solo l'Università di Padova ha più di 120 strutture scolastiche con una popolazione di ca. 70 mila persone che giornalmente frequentano questi ambienti. Accanto a questi ci sono le strutture ospedaliere, e una sessantina di distributori di carburante.

Come esempio, mostra la sede dei volontari della protezione civile dalla quale si può estrapolare il recapito di ogni persona. Dice che è stato chiesto di avere una copia cartacea del Piano perché sia valutato e possa essere uno strumento di lavoro e di valutazione per gli operativi del Piano stesso.

Questo è stato fatto ed è la copia che è stata consegnata a tutti i consiglieri, tranne l'eventuale revisione per inesattezze che ci potrebbero essere.

La rappresentazione del territorio è stata fatta in forma cartografica e può essere che in qualche parte descrittiva, che non ha nessuna importanza, ci sia qualche errore.

Informa che nell'analisi del dischetto ci sono delle parti colorate che rimandano alla legenda.

La parte operativa del documento prevede una prima relazione introduttiva e poi una parte operativa che dice alle persone che cosa devono fare.

La critica che è stata fatta al Piano vecchio è stata quella di dire che ha approvato grandi principi ma che non c'era nessun numero reperibile.

Questo nuovo Piano, invece, ha tutte le procedure che sono gli elementi che devono garantire la gestione. Precisa che non le ha inventate lui ma che ha seguito quelle che erano le linee guida regionali.

Queste linee dicono che il Comune deve gestire il black out non inteso come "manca la corrente". Il problema che interessa alla Regione è quello delle persone la cui vita può dipendere dalla mancanza di corrente come, per esempio, le persone allettate e negli ospedali.

Mostra che cosa prevede il Piano in caso di mancanza di corrente e l'attenzione che bisogna avere.

Dal punto di vista operativo mostra cosa succede in caso di incidente e quali sono le sequenze delle procedure previste dal Piano. Spiega che in allegato c'è la cartografia di aiuto di tutte le vie di fuga e l'indicazione dei punti di aiuto.

Precisa che le cartografie sono leggibili per ognuna delle emergenze e nessuno può dire: "che cosa si poteva fare".

Relativamente a tutte le obiezioni che possono essere fatte al Piano, per esempio perché cambia una strada, sottolinea che il Piano è stato consegnato ad aprile 2012 ed alcune strade, come la bretella della curva Boston, è stata aperta il 28 maggio 2012. Il Piano tiene soprattutto conto della viabilità strategica e qualsiasi modifica che viene apportata alla cartografia aggiorna automaticamente i file con la nuova strada e con tutte le notizie concernenti le attività.

Comunica che sono stati censiti gli acquedotti, gli elettrodotti, le chiese come luoghi di culto con tutti i riferimenti al parroco se c'è bisogno del campanile per un'emergenza.

E' stato anche inserito il piano neve dove sono stati localizzati i primi punti di intervento.

Precisa che il fatto che il Piano sia scritto sulla carta in forma più o meno statica, fa parte di una mentalità vecchia di 20 anni. Ribadisce che il Piano va gestito in maniera dinamica ed è chiaro che poi il supporto cartaceo può essere un aiuto. Informa che per stampare il cartaceo ci vogliono 5 minuti perché ci sono già i vari riquadri.

Spiega qual è il ritorno per chi deve gestire l'emergenza sul territorio, per esempio la Provincia, la Prefettura, la Regione.

Comunica che tutti i dati vengono inviati alla Provincia che li controlla e li valida per finire in un software. Si tratta di un software che è gestito da un browser via internet.

Evidenzia sul grafico una parte del territorio e dice che il servizio viene fatto gratuitamente dalla Provincia. Si accende l'ortofoto di quello che interessa e che può essere spostato dove si vuole e poi, quando si accede a queste situazioni, ci sono i vari metodi di allertamento, gli edifici rilevanti con i dati che sono stati inseriti nel data base cartografico che è stato inserito.

Se si attiva quello che interessa, mostra alla Commissione come vengono rappresentati gli elementi rilevanti che sono stati censiti nella cartografia.

Se ci si dovesse posizionare sopra ad uno degli elementi si ritrovano tutti i dati che la Regione ritiene importanti in termini di protezione civile.

Ci sono i dati delle persone che sono dentro ad una determinata struttura o, nel caso di acquedotto se ci sono degli strumenti di analisi; precisa che tutto dipende dall'entità che si va a visionare.

Ricorda che ci si trova sempre in internet e che si sta lavorando con un micro hub che è connesso con la sua scheda telefonica alla rete internet e che poi il pc lavora con il

	<p>suo wi fi.</p> <p>Se c'è una criticità in una zona, si traccia un poligono che ne delimiti l'area e si chiede "calcola".</p> <p>Di questo poligono che è stato tracciato, si capisce che ci sono 22 scuole, 6 locali di culto, 6 strutture sanitarie etc.</p> <p>Si possono anche vedere le scuole che sono presenti in un'area che presenta una certa criticità.</p> <p>Cliccando sopra uno degli elementi c'è la possibilità di capire di che cosa si tratta.</p> <p>Conclude dicendo che sono ca due anni e mezzo che si sta lavorando al Piano e che si stanno raccogliendo dati.</p>
Ing. Natarella	<p>Aggiunge che non è stato facile ottenere i dati e che, comunque, hanno dovuto aspettare mesi per averli.</p>
Ing. Scaparo	<p>Ha dovuto comprare l'almanacco dei sacerdoti perché la Curia non ha fornito gli elenchi. La medesima situazione è avvenuta con l'ospedale, Hanno avuto i dati tecnici perché ci sono ottimi rapporti con il Dipartimento di area tecnica dell'ospedale ma per quanto riguarda il numero dei posti letto e degli operatori sanitari non sono riusciti ad averli, nonostante il Sindaco si sia interessato personalmente.</p> <p>Anche per i distributori di carburante ci sono state difficoltà. Molti enti come l'Enel e le FF.SS. hanno collaborato.</p>
Berno	<p>Chiede se le stesse difficoltà le hanno avute con le caserme.</p>
Ing. Scarparo	<p>Risponde che le caserme, escluse le due vuote, non sono giudicate strategiche dal punto di vista della protezione civile. L'unica struttura a cui hanno chiesto i dati e li hanno ottenuti, è stato l'Ospedale Militare nel senso che è stata considerata una struttura sanitaria vera e propria.</p> <p>Nel Piano c'è tutto il territorio ed anche la parte relativa al Centro Operativo di Protezione Civile che si trova a Palazzo Gozzi a fianco della Centrale Operativa della Polizia Municipale.</p> <p>Ci sono tutti i componenti e nel data base della gestione operativa i dati ci sono tutti. Nei documenti che vengono pubblicati su internet, si è cercato di non mettere dati che potessero creare problemi come per es. i numeri di telefono di casa dei volontari.</p> <p>C'è, comunque, la possibilità di gestire un numero illimitato di recapiti soprattutto delle funzioni chiave.</p> <p>Per quanto riguarda la struttura del Piano, questa comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la parte della relazione generale; - la parte degli allegati che contengono delle procedure che sono state presidiate perché assegnate dalla Regione. Poi, se c'erano esigenze particolari di protezione civile, se ne potevano aggiungere ma hanno ritenuto, salvo alcune, che non ce ne fossero di particolari. <p>L'indicazione avuta dalla Provincia è stata quella di integrare perché i VV.FF. hanno chiesto dei piani sovracomunali e in Provincia non ne sapevano nulla. Alla fine si trattava di due piani di cui uno, in particolare, riguardava il ritrovamento nel territorio comunale delle sorgenti orfane che sono delle sorgenti radioattive, tipo quelle che si trovano sui parafulmini, che sono relativamente pericolose e l'unico obbligo che ha il Comune in questo caso è incaricare un professionista per fare il piano bonifica.</p> <p>Una critica che è stata sollevata sui giornali è stata quella che i volontari non possono regolare il traffico. Il Piano prevede che le persone al lavoro siano presegnalate per proteggere, in caso di emergenza, sia l'utenza che le persone che operano. Alcuni di questi volontari regolano il traffico nel senso che o presegnalano con la bandiera arancione il pericolo o con il palettone rosso e verde gestiscono il flusso del traffico. Sottolinea che non sostituiscono i vigili urbani ma si deve pensare ad una situazione di emergenza e questa è la funzione che è prevista.</p>
Ruffini	<p>Le sembra un lavoro molto impegnativo quello che è stato fatto e se ha avuto anche l'approvazione della Provincia crede che vada dato atto di una ulteriore specializzazione. Sottolinea che la cosa che interessa i cittadini è che il Piano metta in condizione chi deve operare di poterlo fare in maniera più puntuale possibile.</p> <p>Permetta quindi di attivare subito il Centro Operativo di Protezione Civile con tutti i riferimenti che devono essere spiegati e specificati e che rende le diverse figure che devono operare in una determinata emergenza, operative ed efficaci.</p> <p>Le sembra dalla spiegazione che bisogna avere delle competenze tecniche che non solo i tecnici provinciali e comunali, piuttosto che i politici hanno ma che anche i volontari e chi ha delle responsabilità devono avere.</p> <p>Osserva che è anche difficile da spiegare uno strumento così in una seduta di Commissione ma pensa che come consiglieri comunali si deve comprendere che è uno strumento operativo che aiuta chi si deve assumere delle responsabilità ad operare.</p> <p>Sottolinea che si deve ricordare sempre che la protezione civile è un sistema che a livello comunale fa capo al Sindaco ma che tira in ballo tante altre figure e istituzioni</p>

	che non sono prettamente collegate al Comune come per esempio i VV.FF.. Si deve fare in modo che il Comune adotti il Piano il prima possibile per poterlo utilizzare.
Ing. Natarella	A questo proposito porta l'esempio dell'alluvione del 2010 che è stata una vera emergenza.
Presidente Boselli	Chiede che venga fatto un esempio concreto di un'emergenza e che cosa vuol dire il Piano.
Ing. Natarella	Prosegue rispondendo così alla domanda della Presidente Boselli, riferendo che in occasione dell'alluvione del 2010 c'è stata la necessità di evacuare buona parte della zona Paltana e vaste zone del territorio comunale come la golenale di via Vittorio Veneto. La Prefettura e i VV.FF. hanno chiesto dove si potevano mettere tutte queste persone perché c'era bisogno di posti letto e lui si è trovato in difficoltà. In quell'occasione hanno pensato a varie possibilità senza sapere di quanta area potevano disporre e non si potevano dare delle risposte immediate. Con il Nuovo Piano di Protezione Civile, invece, le risposte le avrebbe avute subito proprio perché se si tracciava un poligono attorno all'area Paltana e l'ing. Scarparo mostra a video la situazione, si poteva avere in tempo reale il numero delle scuole a disposizione nelle immediate vicinanze, gli edifici pubblici che si potevano occupare, i numeri dei referenti da chiamare, dei presidi dei custodi delle palestre ed allertarli subito. La grossa novità di questo Piano è che si può avere in tempo reale la situazione dell'area di emergenza. Precisa che il lavoro che è stato fatto è notevole e necessita di essere continuamente aggiornato. La normativa regionale prevede che l'aggiornamento del Piano venga fatto ogni 6 mesi ed ogni due anni, quando ci sono importanti varianti nel territorio o se ci sono nuovi scenari di rischio, si deve rifare l'iter ufficiale con la Provincia e con il C.C..
Ing. Scarparo	Dice che c'è una certa mentalità che va cambiata. Innanzitutto c'è il famoso intervento del Metodo Augustus dove l'Imperatore Augusto, già 2000 anni fa, era arrivato per primo a dire che, più grande è un'emergenza o un evento da gestire e meno efficace è la pianificazione e per questo aveva inventato questo Metodo Augustus. Questo metodo prevedeva che Augusto si sedesse a capo tavola e avesse i suoi generali attorno accompagnandoli dai centurioni se questi disubbidivano le sue direttive. Afferma che si è abituati a vedere che le esercitazioni le fanno solo i volontari ed invece dice che bisogna che vengano fatte anche dal Comune.
Salmaso	Chiede qual è il metodo di raccolta dei dati per l'aggiornamento semestrale del Piano e se è stato previsto un modo di interscambio senza che si debba telefonare ai vari enti ed istituti per chiedere se ci sono state delle variazioni. Vorrebbe sapere se esiste una tipologia di software che gestisce queste procedure.
Alle ore 17.52 escono i Consiglieri Trevisan e Cruciato.	
Di Maria	Chiede che cosa è previsto come esercitazioni e la loro scansione.
Littamè	Rileva che nel file trova la densità degli abitanti un po' bassa; 28 abitanti per ettaro che è la densità degli abitanti di Ponte di Brenta.
Uditore Comunian	Chiede che responsabilità hanno i volontari dal punto di vista normativo. Per esempio, se vengono chiamati e non si presentano oppure disattendono le direttive o si assentano dal posto in cui vengono messi.
Presidente Boselli	Ribadisce che si tratta di una raccolta di informazioni importantissima che per ogni tipologia di rischio che può avvenire nel territorio di Padova c'è una procedura di intervento. E' uno strumento informatico dove sono censiti i punti sensibili e tutte le informazioni che possono servire e che poi, per ogni rischio, prevede la metodologia di intervento.
Assessore Carrai	Afferma che la protezione civile non sono i volontari, non è il Comune di Padova. Il responsabile della protezione civile è il Sindaco ed è lui che ha la responsabilità di guidare tutti i progetti che avvengono in caso di calamità o emergenza. Ci sono dei nuclei che vengono riuniti che sono il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) ed il Centro Operativo Misto (C.O.M.) a seconda dei livelli, che coinvolge tutti i soggetti come i VV.FF., la Polizia, i Carabinieri, la Questura, l'Esercito se necessario, l'ULSS e ci sono anche i volontari della protezione civile che sono un pezzo di questo puzzle che è il sistema protezione civile della città. Spiega che si confondono molto spesso le situazioni pensando che la protezione civile siano solo i volontari. Questi nel corso degli anni hanno acquisito un ruolo importante, sono dei soggetti di riferimento iniziale in caso di emergenza però si tratta di un soggetto che si interfaccia con molti altri, sotto la responsabilità del Sindaco.
Berno	Riferisce che è stato coinvolto in prima persona nell'ultimo terremoto per un distacco che è avvenuto in Basilica del Santo. In quell'occasione ha, prima di tutto chiamato il Sindaco e poi i VV.FF. Chiede se qualora ci sia un'emergenza importante da rilevare a cura di un cittadino chi

	<p>è il referente che canalizza questo tipo di emergenza e se esiste un riferimento più corretto al quale riferirsi o se si va un po' a tentativi.</p>
Ing. Natarella	<p>Risponde al consigliere Salmaso precisando che nel chiedere i dati agli enti hanno fatto una lettera dove è stato chiesto, oltre all'invio dei dati iniziali, anche di fornire nel tempo le possibili variazioni e modifiche. Hanno già avuto 2/3 casi di enti che hanno già mandato la variazione che poi è stata inserita. Per questa parte si fidano della buona volontà dell'ente o della società. Dopo che il Piano sarà stato approvato, l'ufficio di protezione civile avrà l'incarico di tenere sotto controllo tutti i dati e per gli edifici più importanti si farà veramente la verifica. Altre strade crede che non siano facilmente percorribili.</p> <p>Risponde al consigliere Berno informando che per tutte le emergenze c'è la Centrale Operativa della Polizia Municipale. Questa sa già che per le emergenze deve subito chiamare il responsabile della protezione civile, poi il Sindaco ed eventualmente i tecnici del Comune. In occasione del terremoto è stato fatto un lavoro a disposizione dei privati. Ricorda che i tecnici del Comune hanno fatto delle verifiche nelle abitazioni private che avevano segnalato possibili problemi.</p>
Alle ore 18.07 esce il consigliere Littamè.	
Berno	<p>Chiede se arrivasse un'emergenza ai Carabinieri o ai VV.FF. se si attiva sempre la medesima procedura.</p>
Ing. Scarparo	<p>Suggerisce di andare a leggere una qualsiasi delle procedure di emergenza per rendersi conto di che cosa succede. E' prevista più o meno questa procedura. Arriva la segnalazione da parte del cittadino che deve capire, e di questo sarà informata la cittadinanza, che la Centrale Operativa della Polizia Municipale è anche il riferimento per la protezione civile. Questo è un primo filtro che valuta e va implementato il Piano, non appena approvato, nel senso che a chi è presente in sala operativa vanno date le procedure in caso di emergenza.</p> <p>Dopo di che, in ogni procedura c'è un sinottico che dice il flusso e chi valuta. Osserva che il Piano ha il vantaggio che, dato un certo evento, si riesce dopo pochi giorni a chiedere conto del perché e del per come qualcuno non ha fatto qualcosa.</p> <p>Quando qualcuno telefona alla Centrale Operativa per un'emergenza viene fatta un'analisi per capire se c'è un problema che riguarda la protezione civile. Si deve verificare se c'è qualcuno che deve andare a vedere, come per esempio i Vigili piuttosto che il tecnico comunale.</p> <p>Il referente contattato valuterà l'evento ed in funzione dell'analisi che viene fatta si attiva il meccanismo qualora ci sia la percezione che veramente si parli di un intervento della protezione civile. La gestione è di tipo collegiale e ciascun referente dispone di proprie forze. I volontari devono leggere le procedure del Piano e devono dire cosa, rispetto al Piano stesso, sono in grado di fare.</p> <p>L'organizzazione dei volontari è data da chi gestisce e coordina i volontari.</p>
Bolzan	<p>Comunica che il gruppo di volontari di cui è il coordinatore, in questo momento è costituito da 150 unità, alcune delle quali sono in formazione ma, di fatto, hanno già manifestato la propria disponibilità ad alcune manifestazioni.</p> <p>Precisa che i 150 volontari sono divisi in 4 turni perché ogni settimana c'è un turno di addestramento che ritengono fondamentale ed un turno di reperibilità nel momento in cui ci fosse un'emergenza. C'è un 5° turno formato dai pensionati che danno la loro disponibilità. Nel 2011 sono state fatte undicimila ore di servizio alla comunità. Finora l'emergenza è quella che riscuote la maggior disponibilità da parte dei volontari.</p> <p>Fa presente che la problematica maggiore per la città di Padova è costituita dall'acqua. Come coordinatore ha un cellulare di servizio così come ce l'hanno tutti i capturno e quindi in tempo reale si è in grado di dare e ricevere informazioni.</p> <p>Porta alcuni esempi di intervento tra i quali l'alluvione della Paltana del 2010 e la rottura della conduttura in Piazza della Stazione nel 2008. Dopo 30/45 minuti sono pronti per intervenire.</p> <p>Queste sono, di solito, le problematiche a cui fanno fronte.</p> <p>Ricorda che i VV.FF. hanno a disposizione 8 squadre durante la giornata, la 9a squadra spetta alla protezione civile. L'ultima emergenza di 10 giorni fa ha richiesto degli interventi ai quali loro hanno risposto.</p> <p>Fa sapere che i cittadini chiamano la polizia municipale, i VV.FF. ma chiamano anche la protezione civile. Quando c'è stato il terremoto si sono recati in sede dalle ore 4 di mattina alle 5. Poi hanno chiuso perché non c'era pericolo. Una procedura prevista dal Piano è l'apertura della sala operativa. Il sindaco o un suo delegato può ritenere che l'emergenza sia tale per cui è necessario aprire.</p> <p>E' previsto ogni settimana un addestramento a turni di 20/25 volontari e, di norma, fanno un addestramento annuale.</p> <p>Il 22/23 settembre 2012 ci sarà un'esercitazione a Zovon di Vò nel campo sportivo ed hanno intenzione di allestire un campo di protezione civile con accoglienza sfollati. Questo lo fanno perché sono entrati 60 nuovi allievi e quindi è importante in questo</p>

	momento far vedere a loro cosa vuol dire allestire un campo. Fino al 28/29 agosto 2012 erano a San Felice Sul Panaro e sanno benissimo cos'è un campo ma i nuovi allievi devono imparare cosa significa montare una tenda o dare da mangiare a 150 persone. Ipotizzano un'emergenza che potrebbe anche avvenire.
Di Maria	Chiede se danno una scansione al Piano e se i volontari hanno un loro piano interno. Chiede se vengono simulate delle emergenze.
Bolzan	Risponde che, di solito, fanno una quindicina di scuole all'anno. Puntando sulle scuole elementari e medie. Vengono effettuate delle prove di evacuazione ed illustrate e date le informazioni sul comportamento da tenere in caso di emergenza perché il problema importante è creare una cultura della protezione civile. Puntano molto sui giovani.
Di Maria	Chiede se c'è una parallela esercitazione anche con altre istituzioni.
Bolzan	In passato nel 2007 è stata fatta evacuare l'Isola di Terranegra.
Assessore Carrai	Ricorda che c'è stata anche l'evacuazione dell'Arcella per il disinnescamento di una bomba.
Bolzan	Fa presente che c'era anche un progetto che prevedeva di insegnare ai condomini come uscire dagli stabili in caso di emergenza ma aggiunge che si tratta di un progetto complicato. Invita i consiglieri all'addestramento di Zovon di Vò.
Presidente Boselli	Ringrazia i presenti e alle ore 18.15, considerato che non vi sono altre richieste di intervento, chiude la seduta.

La Presidente
Anna Milvia Boselli

La segretaria verbalizzante
Emanuela Zaramella